
La lega dei miti

Autore: Michele Genisio

Fonte: Città Nuova

L'uomo di cui l'altro ha bisogno per sconfiggere il male dentro di sé

Nel 1983 **Norberto Bobbio** tenne a Milano una conferenza che era parte di un ciclo di incontri dedicati alle virtù. Lui scelse la **mitezza**. Nel 1993 questo discorso divenne un piccolo libretto, poche pagine davvero, con titolo *Elogio della mitezza* (Edizioni dell'asino). **Fece scalpore e suscitò pure polemiche**. Quando s'accostano i termini "mitezza" e "nonviolenza" i distinguo di varia bandiera sono inevitabili. Ma non è questo il punto. Veramente grandioso è che il filosofo torinese vede nel mite **«l'uomo di cui l'altro ha bisogno per sconfiggere il male dentro di sé»**. Il mite non sembra aver goduto di gran rispetto nel corso della storia. Nella politica, nel lavoro, nell'educazione dei giovani, **oggi mite è sinonimo di sfigato**, di perdente. Vengono privilegiate l'aggressività e la competitività. Bobbio riferendosi al Principe di Macchiavelli ricorda che gli animali simbolo del politico sono il leone e la volpe. **«Il mite agnello non è un animale politico: se mai la vittima predestinata**, il cui sacrificio serve al potente per placare i demoni della storia». Allora, chi vuole essere mite? La prospettiva non pare attraente. Ma è pur vero che il mite – sebbene impolitico – compie il gesto politico più grande che si possa immaginare: si adopera per sconfiggere il male dentro di sé, al punto da motivare e aiutare l'altro a fare altrettanto. Era questo a cui alludeva Gesù quando sconcertava chi l'ascoltava dicendo: **«Beati i miti, perché erediteranno la terra»**? Il demonio che gli ballonzolava spesso attorno, cantava un'altra canzone: mostrandogli i regni della terra diceva spavaldo: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data». La politica, il potere, è dunque appannaggio dei prepotenti? Spesso pare di sì. Ma **nel lungo termine no. Un mondo nuovo sta avanzando nella storia, anche se impercettibilmente** perché viaggia su percorsi tortuosi. E «il mite può essere configurato come l'anticipatore di un mondo migliore». Parola di Bobbio. Nell'introduzione del libretto, **Pietro Polito**, che è stato vicino al filosofo nei suoi ultimi anni di vita, scrive: «I miti non sopportano l'ingiustizia quanto disapprovano la violenza, non esagerano, mantengono la calma quando tutti intorno la stanno perdendo, non confondono l'equanimità con l'equidistanza, l'equilibrio con l'inazione, attraversano la vita e fanno del loro meglio per una vita più vera. Agli entusiasti e fanatici di ogni credo, religione o ideologia si dovrebbe e si potrebbe opporre **una sorta di lega dei miti, uomini e donne comuni che nell'ora della scelta ritrovano in sé stessi i valori più antichi e più semplici**: il disinteresse, la generosità, l'integrità morale». Che sia giunta l'ora di costituire questa "lega dei miti"?